

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Corona e Parlamento

Molti giornali si occupano del gravissimo tema: **Corona e Parlamento**. E' un tema assai critico, perchè *parum de Deo, et principie nihil*. La Corona è dichiarata irresponsabile, intangibile, e vediamo appunto parecchi fogli, sul tipo della *Gazzetta di Venezia*, ringhiare e latrare contro quanti hanno anche sol l'aria di muovere qualche oggettiva osservazione sul contegno e sulle spettanze del monarca, o di sottoporre a questo una od altra osservazione. E' vero che nell'altra crisi ministeriale, donde scattò fuori l'impreggiabile Pelloux, come un diavoleto di ceci e fil di ferro dalle note scatolette a sorpresa, la *Gazzetta di Venezia* e simili giornali vollero menar il sovrano dove e come pareva e piaceva a loro, e assai poco dissimulavano le critiche e perfino le minacce. Ma allora volean salire a cavallo essi e buttar giù gli avversari; oggi trovansi precisamente essi a cavallo, ed è per essi dogmatico, assiomatico, che debbano restarvi, per amore del paese, s'intende, sebbene questo, l'ingrato, volentieri li manderrebbe nella Papuasìa.

Non è tuttavia possibile l'astenersi da qualche breve considerazione sull'accennato tema: **Corona e Parlamento**. I membri del Parlamento hanno giurato di lavorare pel bene inseparabile del re e della patria; il Parlamento si chiama rappresentanza del popolo; il popolo è stato dichiarato sovrano, al pari e più del monarca, poichè questi è re costituzionale, non autocrata e assoluto. Dunque, pur tenuto conto della commedia in cui per molti si risolve il suddetto giuramento e la sua applicazione, e tenuto egualmente conto della burla e farsa in cui risolvesi all'atto pratico la sovranità del popolo, risulta evidente che le sue prerogative ha la Corona, e le sue dal proprio canto ha pure il Parlamento, e quindi si può e si deve far la propria parte all'uno e all'altro potere.

Preferiamo tuttavia, anzichè formulare osservazioni nostre, lasciar la parola ad altri. Ed ecco, p. es., che cosa leggiamo nell'*Adriatico*, foglio d'atteggiamento democratico, ma nulamente antimonarchico:

Non sappiamo astenerci dal notare nella crisi e nel suo svolgimento il carattere evidente di un aspro conflitto tra la Corona e il Parlamento.

Perchè è avvenuta la crisi? Lo ha detto senza reticenze l'on. Pelloux nelle sue infelici dichiarazioni del 3 corrente alla Camera.

Visto che contro l'impresa cinese s'era manifestata alla Camera una forte opposizione (e poteva dire, senza altro, una forte maggioranza), visto che **tutti**, anche i favorevoli all'impresa (sono parole dell'on. Pelloux), **tutti**, senza distinzione, condannavano il metodo seguito nell'iniziarla, il Gabinetto, dichiarandosi solidale col Ministro degli esteri anche nel metodo, e non volendo lasciar pregiudicare da un voto dell'assemblea la questione di merito, decise di dimettersi.

Ora, quali potevano essere le conseguenze logiche di una situazione così nettamente delineata?

Mettiamo fuori di questione il diritto che ha la Corona di pensarla in modo diverso alla Camera, e di appellarsi, perdurando il conflitto, al

paese. E quindi, per quanto sia da deplorare ed appaja pericolosissimo il dissenso sulla questione della impresa cinese, ammettiamo che, contro il manifesto parere della Camera, interprete fedele in questo caso dell'opinione pubblica, la Corona possa per ora insistere in quell'impresa, credendola utile all'interesse dello Stato.

Ciò facendo essa assume una grave responsabilità; giuoca una carta arrischiatissima; corre il pericolo di vedersi sconfessata dal paese quando il naturale svolgimento del conflitto porterà la questione davanti alle urne sovrane; ma è nel suo diritto.

Ed è pure nel suo diritto quando per attuare questo suo programma di resistenza sceglie l'uno piuttosto che l'altro uomo politico.

Ma la cosa diventerebbe strana ed incomprensibile, il contrasto diventerebbe acuto e stridente, quando ad attuare una politica che il Parlamento non approva venissero per di più chiamati uomini già chiaritisi incapaci ad attuarla.

Perciò noi abbiamo fin da principio considerata come assurda quella combinazione Pelloux-Sonnino che dalla generalità veniva ritenuta la più probabile; perciò assistiamo senza meraviglia alle difficoltà che essa incontra; perciò ci auguriamo che tramonti definitivamente.

Tutto, infatti, nell'ipotesi che si debba insistere nella impresa, tutto si può ammettere, tranne una soluzione che mantenga a capo del governo l'on. Pelloux, il quale, avendo col suo Gabinetto presa la grave iniziativa senza essersi preventivamente assicurato (come la più elementare prudenza da tutti sempre praticata insegna) l'appoggio del Parlamento, la ha poi condotta con tanta leggerezza ed inesperienza da doversi confessare, sotto questo aspetto, condannato dalla Camera all'unanimità. Tutto si può ammettere, sempre nell'ipotesi che si voglia dar seguito all'impresa, tranne che si chiami al governo, insieme all'on. Pelloux, caduto oggi per incapacità specifica unanimemente riconosciuta, l'on. Sonnino, caduto tre anni or sono insieme all'on. Crispi per eguale incapacità, dolorosamente scontata dal paese col disastro africano.

In Italia si dimentica e si perdona molto presto; ma chi può aver dimenticata la parte principalissima avuta dall'on. Sonnino nel provocare quella catastrofe? chi non ricorda che egli stesso, dopo aver qualificata, essendo al governo, come una vera pazzia ogni ulteriore espansione, tollerò che l'espansione si facesse e che il territorio della colonia venisse d'un tratto raddoppiato coll'annessione di tutto il Tigri, e, ostinandosi poi fino all'ultimo a negare i mezzi per la difesa del paese, fu il primo e il vero preparatore del disastro? E dopo tali prove chi può ammettere che all'onorevole Sonnino, proprio a lui, si ricorra in quest'ora difficile, nella quale si tratta di uscire alla meno peggio dagli imbarazzi di un altro tentativo d'espansione pazzamente iniziato, e con imperdonabile leggerezza condotto?

Molte altre e molto gravi ragioni potremmo trarre, e dai programmi opposti che i due uomini, per il loro passato, rappresentano, e dalla situazione parlamentare, e dalle condizioni del paese, e dalle correnti evidenti dell'opinione pubblica, per dimostrare che in questo momento un Gabinetto Pelloux-Sonnino rappresenterebbe il mondo alla rovescia. Ma ci pare che basti aver accennato alla incompatibilità assoluta che, di fronte alle cause determinanti della crisi, colpisce quei due uomini anche nel caso che si voglia andar innanzi col-

l'avventura cinese, per dispensarci da ogni altra parola, e per autorizzarci a dire che non crederemo alla combinazione, tanto da altri vagheggiata, finchè non l'avremo veduta.

L'Italia, come l'Inghilterra, è retta (così dice lo Statuto) da un governo monarchico-rappresentativo: in altri termini, il Monarca e i rappresentanti della Nazione governano insieme. Di qui la necessità che i ministri, la scelta dei quali spetta alla Corona, godano anche la fiducia del Parlamento; di qui la consuetudine, in occasione di crisi, delle indicazioni dirette od indirette fatte dalla Camera elettiva e delle consultazioni del Re coi presidenti delle Camere e coi più eminenti parlamentari; di qui, infine, da un lato il diritto della Camera di resistere alle scelte della Corona, negando fiducia ai ministri, e dall'altro lato il diritto della Corona di appellarsene al paese collo scioglimento dell'Assemblea e colla convocazione dei Comizi nel termine dallo Statuto assegnato.

La crisi attuale si svolge in modo da credere che la Corona, scostandosi dalle consuetudini, intenda prescindere dalle indicazioni del Parlamento e dalle consultazioni cogli uomini che più autorevolmente lo rappresentano. E' un male di cui la responsabilità, diciamo ben alto, non ricade sulla Corona, bensì su coloro che la consigliano. E sarebbe desiderabile che questi cattivi consiglieri si mostrassero almeno logici, e, mentre suggeriscono una politica che deve condurre necessariamente dalla crisi di governo alla crisi parlamentare e al giudizio del paese, mettessero innanzi uomini dei quali non si possa dire, come si può dire degli on. Pelloux e Sonnino, che proprio in quella politica già hanno fallito alla prova.

Pel solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore

L'operosa Commissione diocesana pel solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore e al suo Augusto Vicario nel chiudersi del XIX e al sorgere del XX secolo ci comunica questa Circolare, diretta ai MM. RR. Sacerdoti dell'Arcidiocesi udinese:

M. R. Signore,

L'invito che la Commissione diocesana pel futuro solenne omaggio a Cristo Redentore faceva al R.mo Clero, e per esso al Laicato, della nostra Arcidiocesi, con la circolare 8 dicembre 1898, fu accolto assai favorevolmente, ed oggi la Commissione è ben lieta di accompagnare con la presente circolare l'elenco dei benemeriti oblatori che come soci promotori o cooperatori hanno già cominciato a contribuire pel giocondissimo avvenimento che, sotto la guida dell'Episcopato, il mondo Cattolico sta per celebrare. Il loro nome e il loro esempio sia d'eccitamento a coloro che non hanno corrisposto ancora con la loro offerta individuale o collettiva.

Il secolo corre rapidamente alla fin del tramonto, e il tempo per concretare con opere permanenti il solenne omaggio s'avvanza a gran passi; già il risveglio cattolico mondiale in parecchi luoghi ha cominciato a manifestarsi lodevolmente; nella nostra regione il recente pellegrinaggio al Taumaturgo di Padova, — cui hanno preso parte meglio di 1500 friulani, — è venuto opportunamente ad aprire la serie di quei fatti che anche il nostro Friuli saprà lasciare quale memoria o ricordo ai suoi tardi nepoti; il recentissimo Congresso Nazionale di Ferrara, colla parola e coll'esempio di eminenti prelati e di valorosi campioni del laicato cattolico, ne ha fatto argomento parti-

colare in una sezione speciale ed ha destato una scintilla di quel fuoco vivissimo di Carità che deve ardere in ogni cuore cristiano per Gesù Redentore.

Già antecedentemente a questi due fatti, in alcune parrocchie della nostra Arcidiocesi lo zelo del R.mo Clero, in conformità all'invito della prima nostra circolare 15 giugno 1898, — ridedò nei fedeli la Fede e la Carità richiamando in vigore pratiche di pietà, con missioni spirituali, con sacre funzioni, e con proposte di ricordi ad *perpetuam rei memoriam* (*). Questa premurosa sollecitudine è prova non dubbia di ciò che il nostro zelantissimo Clero, coadiuvato dal forte e buon popolo Friulano, s'accingerà a fare ben presto in omaggio a Gesù Cristo.

Frattanto opportunissimo si presenta il mese di maggio; tutti i giorni Clero e popolo s'incontrano all'altare di Maria; deh! che non passi un tanto bel mese senza che, o con prediche o con letture, si ricordi al popolo, e ripetutamente, il dolcissimo e importantissimo argomento. Quanto infine si sarà fatto per Gesù nella nostra Arcidiocesi la Commissione ha in animo di tramandare ai posteri, con la stampa di un'accurata pubblicazione, che, a mo' d'esempio, sotto forma di *Strenna* possa raccogliere relazioni, articoli, dissertazioni, discorsi, bozzetti, componimenti letterari in prosa e in verso, che in qualche modo abbiano relazione col scopo che il Comitato del Solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore e al Suo Augusto Vicario si è proposto, — sia pur anche nelle diverse parlate della nostra regione. — Per ciò si appella alla cortese cooperazione del Clero e del Laicato friulano, riservandosi, come è giusto, ove il caso lo richiegga, pieno diritto di sopprimere o riformare quegli scritti che eventualmente, non fossero consoni alla natura e al fine della surricordata pubblicazione. Sarà questo a nostro avviso, un caro ricordo che, in Friuli, il secolo XIX che muore lascerà al secolo XX che nasce.

Acciò questa divota manifestazione al Divin Redentore riesca a noi efficace, ricorriamo a Maria; siccome Gesù fu dato all'umanità per Maria, così per Maria l'umanità deve far ritorno a Gesù. Con questa mira la presidenza del Comitato internazionale ha sapientemente designato parecchi santuari del mondo, dedicati alla Vergine, come meta di pii pellegrinaggi, e tra quelli della nostra Italia ha annoverato anche il santuario della B. V. delle Grazie in Udine, glorioso vanto della nostra terra friulana. A questo santuario pertanto saranno chiamati nel 1901 i cattolici Italiani per un pellegrinaggio di ringraziamento che coronerà la serie delle opere di pietà pel solenne omaggio. Sarà dunque privilegio di questo nostro estremo lembo dell'Italia settentrionale di porre la chiusa alla commemorazione mondiale della fine e del principio di due secoli.

Adoperiamoci adunque, con la preghiera, con la parola, con l'esempio, e con le opere, perchè Cristo Redentore non sia più rinchiuso nel segreto dei nostri cuori, o nel recinto delle nostre chiese, ma riprenda in mezzo

(* A Forni di Sopra, p. es., fu liberata la costruzione d'un magnifico altare; — a Buja si è stabilito di condurre a termine il grandioso tempio e la bella chiesa di Madonna, per la fine del secolo, e di murare due lapidi a ricordo del solenne omaggio; — nell'artistico tempio di Cassacco una statua al Redentore ricorderà l'avvenimento; — a Talmassons si sollecitò il compimento del campanile e la fusione delle campane, e si murò una lapide commemorativa.

a noi ed alla società il dominio incontestato di vincitor trionfante, il suo trono di Re dei Re, di Signore dei dominanti. Questo è il voto nostro, e l'aurora del venturo secolo ce lo fa sperare, perchè sarà il secolo di Cristo, il secolo del Redentore, il secolo del Sacramento.

Udine, primo giorno del mese di Maria, anno 1899.

La Commissione.

Per la gerla del cenciainuolo

Il *Mattino* di Napoli, liberale e monarchico, a proposito della progettata combinazione Pelloux-Sonnino, scrive:

«Corrono troppo coloro che danno come fatta una combinazione Pelloux-Sonnino. Sonnino è uno degli uomini con cui è più difficile mettersi d'accordo, e la situazione di Pelloux non è tale da incoraggiare alcuno a tendergli una perla. Se costui era destituito, prima, di qualsiasi autorità, ora, dopo le bellissime prove fatte e dopo la crisi provocata nel modo che s'è visto, è buono appena per la gerla del cenciainuolo. Per quanto lo si sappia pronto a rinunziare a tutto quanto il suo programma politico e finanziario e ad accettare ad occhi chiusi quello che piacerà a Sonnino, — o chiechessia lo aiuti a fare un ministero, — di prestargli, è evidente che un presidente del Consiglio così avariato, è un peso difficile a rimorchiare.

«Vorrà proprio l'on. Sonnino assumersi questo duro e ingrato compito? E che cosa ci guadagnerebbe?»

«Un rimpasto è sempre un empiastro, e nel caso presente è un empiastro d'una fenomenale inefficacia, poichè, se Pelloux può danneggiare Sonnino, questi non può in alcun modo giovare a Pelloux.

«Perchè dunque il Sonnino si associerebbe a un cadavere? Perchè si trascinerrebbe dietro quel naufrago, annegato nell'oceano della propria incapacità?»

Lusinghiero, pel gran ministrissimo!

LA BARAONDA

Capisca chi può. Nell'attuale crisi ministeriale italiana tutto è cinese, ed anche cinico. Ministri *quondam* e ministri *in spe* vanno, vengono, si ammusano e si annusano, si lasciano, si riavvicinano, peggio che ombre cinesi. E l'orizzonte si cambia ad ogni momento: giallo, grigio, perso, nero, cannella, si alternano, si fondono, si sperdono, ricompaiono, cozzano.

A che punto siamo della soluzione della crisi? Una delle due: o tutto è una brutta e iniqua commedia per guadagnar tempo e menar pel naso i balordi spettatori, col proposito di ripresentar loro all'ultima scena dell'ultimo atto la prima del primo; oppure i famosi pescatori di ostriche e di granchi nella Baja di San Mun non sanno pescar fuori se stessi dal mare degl'imbrogli in cui minacciano d'affogare.

Nei ritrovi di Montecitorio i deputati tengono circolo permanente. Iersera si metteva in dubbio che Pelloux potesse risolvere la crisi. Visconti Venosta, pur ieri, insieme a Malvano, ebbe una lunga conferenza a palazzo Braschi con Pelloux, quindi si recò a casa di Sonnino. Più tardi, Pelloux conferiva con Lacava.

L'*Agenzia Italiana*, officiosissima e carotiferissima, iersera affermava che ancora non venne affidato l'incarico a Pelloux, né ufficiale, né ufficioso; non ufficiale perchè le dimissioni del Gabinetto precedente non sono accettate; non ufficioso, perchè ancora non sono

chiariti tutti i dati di fatto relativi alla questione di San Mun (?). Aggiunge che Pelloux conserva intiera la fiducia della Corona, come possiede quella della Camera (?); quindi il nuovo ministero sarà una nuova combinazione Pelloux. La medesima Agenzia smentisce le pretese attribuite a Sonnino e che le trattative siano rotte. Dice pure che Venosta fu chiamato per essere consultato sulla questione cinese e non per entrare nel Gabinetto.

A detta di altri, invece, il Visconti-Venosta accetterebbe di entrare nella combinazione Pelloux, ma vuol essere anzitutto sicuro dell'appoggio della Destra; poi domanda il ritiro di alcuni progetti, ed il cambiamento di quasi tutti i membri del passato Gabinetto, eccettuati Baccelli e Lacava.

Pelloux ebbe un lungo colloquio con Fortis, Zanardelli, Giolitti, e il giolittiano senatore Roux, ebbero una conferenza tra loro. Lacava fa smentire d'aver avuto colloqui con Giolitti.

Taluni dicono che Pelloux confida nell'influenza del marchese Visconti-Venosta per far recedere l'on Rudini dall'atteggiamento di opposizione preso, coll'offrirgli la carica di capo della maggioranza e la candidatura alla presidenza della Camera, ritenendosi che Zanardelli si dimetterà. In tal modo si formerebbe un Ministero essenzialmente conservatore, avente soprattutto per iscopo di far passare i provvedimenti politici. Ci mancherebbe altro!

Anche si dice che per riuscire a formare il Ministero, ed assicurarsi l'appoggio del Centro e della Destra, Pelloux ed i suoi amici hanno deciso di mettersi d'accordo nel trasformare il progetto originale dell'occupazione in Cina in una modesta concessione da parte della Cina all'Italia di un punto insignificante, abbandonato ora e destinato ad essere abbandonato anche per l'avvenire, per servire esclusivamente come deposito di carbone. *Pezzo el taccon ch'el buso, allora!*

IL GIUBILEO

Assicuratevi che nel giorno della prossima festa dell'Ascensione sarà promulgato nelle tre Basiliche patriarcali di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro in Vaticano e di Santa Maria Maggiore il Giubileo universale, corrispondente in gran parte agli antichi Anni Santi.

Così con questo Giubileo sarà chiuso il secolo 19° e inaugurato il secolo nuovo, che i cattolici consacrano a Cristo Redentore, supplicandone da Lui anche la redenzione sociale.

A questo proposito scrive il corrispondente romano del *Corriere nazionale*:

Degli Anni Santi regolarmente registrati il primo fu quello celebrato da Bonifacio VIII nell'anno 1300.

Si aveva a celebrare, come è noto, ogni cento anni.

Ma Clemente VI, considerando che moltissimi fedeli, per il lungo periodo di tempo, non avrebbero potuto fruire di questo spirituale beneficio, ridusse l'Anno Santo a 50 anni, e lo celebrò nel 1350.

Il Papa Urbano VI lo ridusse ancora, e il suo successore Bonifacio IX lo celebrò nel 1390 e nel 1400.

Molti ed autorevoli scrittori sostengono che Martino V indisse e celebrò il Giubileo nel 1423; di che però altri scrittori contemporanei non fanno cenno.

Niccolò V lo celebrò nel 1450. Ma Paolo II lo restrinse a 25 anni, e lo celebrò Sisto IV nel 1475.

Celebrarono poi gli Anni Santi i Papi:

Alessandro VI nel 1500, Clemente VII nel 1525, Paolo III lo indisse, ma lo celebrò poi nel 1550 il suo successore Giulio III.

Lo celebrarono in seguito: Gregorio XIII nel 1575, Clemente VIII nel 1600, Urbano VIII nel 1625, Innocenzo X nel 1650, Clemente X nel 1675, Clemente XI nel 1700, Benedetto XIII nel 1725, Pio VI nel 1775, e con altro intervallo di 50 anni il Papa Leone XII.

Non potranno, per mutati tempi, rinnovarsi i grandiosi pellegrinaggi a Roma che si notarono negli antichi Anni Santi.

Tra le altre cose non esiste più, perchè soppresso alcuni anni addietro, con moderna barbarie, dal governo italiano, l'« Ospizio dei Pellegrini e Con-

valescenti,» opera in massima parte di S. Filippo Neri.

Ma è da crederci che i pellegrinaggi a Roma nel 1900 non saranno meno notevoli, per altri rispetti, degli antichi.

TRA LUZZATTI E SONNINO

Fu soggetto di molti commenti e di varie interpretazioni la relazione del dep. Saporito sul bilancio del Tesoro, ma non fu data la spiegazione del suo pessimismo. La relazione è specialmente ispirata da Sonnino, o concertata con lui, e l'obbiettivo suo non è tanto di nuocere al ministro attuale, quanto quello di liquidare il Luzzatti, pel quale il Sonnino non ha mai dissimulato la sua profonda avversione.

Nella relazione Saporito si fanno risultare dunque i seguenti fatti:

1. Luzzatti, che pretese di presentare il bilancio dell'esercizio attuale con un avanzo di 9 milioni, lasciò invece al suo successore un disavanzo di 20 milioni;

2. Egli per far credere ad un avanzo dissimulò una parte delle spese che avrebbero dovuto figurare in bilancio, rinviandole al consuntivo;

3. Fece figurare come appartenenti all'esercizio in corso 4 milioni di utili sulle casse di risparmio postali, che erano stati accumulati invece negli esercizi precedenti;

4. Fece figurare come estinzione di debito 5 milioni pagati alla Cassa depositi e prestiti, mentre non erano che semplici pagamenti di interessi.

Se queste due partite fossero regolarmente iscritte non si avrebbe più alcun avanzo, dice la relazione, e si avrebbe invece un disavanzo di 40 milioni.

Ora tutte queste accuse sono rivolte al Luzzatti ed alla sua amministrazione, e la requisitoria, che porta la firma del Saporito, è indubitabilmente ispirata dal Sonnino.

Ma Luzzatti, Carcano, Giolitti, Vachelli e soci, son tutti filati giù da una rocca.

Dottrina massonica in pratica nelle campagne

Riceviamo e pubblichiamo:

Utine

E' principio fondamentale della massoneria che i laici, i secolari hanno da spadroneggiare anche in chiesa. Questa dottrina massonica, oltre che nelle città e nei grossi centri, serpeggia purtroppo anche nelle campagne, fra certi « cattolici non clericali, » i quali, se vi si attaccano, diventano i primi perturbatori della pace religiosa e dell'ordine, più perniciosi alla religione che non gli atei ed i massoni medesimi. Giacchè questi non godono alcun credito presso il popolo fedele delle campagne, e quindi difficilmente riescono a trarre in inganno la buona gente. Per contrario i « cattolici » intriganti, se da una parte mettono la mano e la lingua sacrilega nelle cose di chiesa, dall'altra parte coprono questa loro audace intrusione col manto della pietà e dello zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime, e quindi riscuotono l'approvazione e gli applausi dei fedeli semplici ed ingenui, i quali, allucinati dall'aspetto di un'opera buona, anzi santa, non iscorrono la frode e la malizia che vi si nasconde.

Il fatto sta però che non vi ha lupo il quale faccia tanta strage di anime, nell'ovile di Cristo, quanta ne fanno questi falsi cristiani, che, per acquistarsi stima e farsi un nome, non rifuggono dal seminare la zizzania nel campo pacifico riservato da Dio ai soli ministri suoi.

Per entrare in casa altrui ad esercitare un diritto che non si ha, ci vuole un mandato dell'autorità competente che lo conferisca, altrimenti si opera da aggressori. Per avere il diritto di metter mano e lingua nelle cose sacre, è necessaria una missione che venga da Dio mediante i suoi rappresentanti qui in terra, altrimenti si cade nel delitto di ribellione all'autorità legittima.

Ma chi ha dato a questi intriganti laici il diritto di intromettersi, senza un legittimo mandato, nelle cose di chiesa? Ma fu Lucifero, il primo ribelle a Dio lassù in cielo, che disse

ad Eva: « Mangiate di questo pomo, e sarete simili a Dio; » ed ora ripete a questi laici ribelli: « Entrate in chiesa a farla da zelatori, e vi acquisterete stima e gloria presso il popolo e diventerete omenoni. »

Animati che sieno e invasati da queste suggestioni, andate mo' a dir loro: « *Alto là! voi comandate a casa vostra, e lasciate che in chiesa comandino i preti.* » Ne restano maledettamente offesi, e, per vendicarsi di chi, a loro giudizio, dovrebbe anzi ringraziarli come tanti apostoli e benefattori, danno fiato alla tromba della maldicenza, e lacerano senza misericordia la fama del prete, chiamandolo invideo e nemico del bene, intendendo con ciò di procurare il bene e di far opere meritorie e grate a Dio. Tanto è guasto, corrotto e perverso il senso morale di questi profeti non chiamati, di questi cristiani che si riducono a diventar incoerenti e ciechi servi della massoneria.

Questa non breve premessa mi venne suggerita dalla lettura di due corrispondenze da B., comparse nella *Patria del Friuli*, N. 16 e 45, del 19 gennaio e 22 febbraio dell'anno corrente, fattemi vedere testè da un mio amico. E siccome lo spirito che informa quelle corrispondenze e lo stesso spirito malo che in simili casi, dà l'intonazione agli intriganti di ogni paese, perciò non mi parve fuori di proposito darne, benchè tardi, un cenno sul *Cittadino*, premettendo, come introduzione, la dottrina da cui questi fatti traggono origine.

Chi ha letto o legge quelle corrispondenze, e conosce un po' il vento che spira a B., facilmente capisce da qual razza di individui sieno state abboracciate, e quali persone prendano di mira colle loro insolenze. Non fa d'uopo acuire la mente per iscoprire che le froccie velenose ivi barbaramente affastellate sono dirette a ferire la fama di sacerdoti e di secolari intangibili e superiori ad ogni eccezione e specialmente la fama del Rettore della Parrocchia, il quale viene dipinto con colori velati bensì, ma abbastanza trasparenti per farlo ritenere e giudicare, da chi non lo conosce, non solo come un mercenario che non si cura nè punto nè poco delle sue pecorelle, ma altresì come un tiranno che le opprime e le pela cinicamente. E' una cosa che fa schifo, e che sarebbe da ritenersi possibile appena fra gente selvaggia, il vedere certi che la pretendono a capipopolo scendere giù giù fino al livello dei mascalzoni di piazza colle loro ingiurie, e villanie, e gloriarsi quando loro vien dato di fare uno sfregio al prete o al clericale che non va loro a sangue, ritenendo col loro chiasso di acquistarsi una fama immortale. Oh! gente non santa, che montate in cattedra per lanciare un monito ai preti, e per giudicarli e condannarli su pei giornali dinanzi al mondo civile e religioso! Oh! tre volte e quattro volte insensati. Non vedete che mostrate il fianco debole, e vi fate conoscere per quello che siete col ricorrere a mezzucci così abbietti, e a siffatti giornali, non per altro che per esser liberi di sfogare a vostro talento la stizza contro coloro che non vogliono e non possono adattarsi a lasciarsi guidar pel naso e lasciarsi far da padroni in materia ecclesiastica.

Voi vi pasceate di utopie e di rodomontate per opere, nella vostra mente, di merito sì grande da rendere attento il mondo; e non vedete che vi hanno altre opere forse migliori delle vostre, delle quali non si sono mai sentite simili millanterie. Chi si loda s'imbroda, e chi loda sè stesso gettando il vituperio sugli altri è un superbo a cui Dio resiste; ed è per questo che il vostro merito non prende la via del cielo, ma va al posto opposto, ed anche per la ragione che il vostro fine cattivo guasta e rende cattive anche le vostre opere buone. Qui veramente è il caso di dire che l'invidia e la superbia acciecano.

Ma questi ciechi e conduttori di ciechi non badano al giudizio severo che si fa a loro carico da ogni anima sensata ed aliena da partiti, quando sia posta in piena luce sulla realtà delle cose. Quelli che, prima di dar ragione a questi diffamatori senza aver sentita la difesa dei diffamati, si prendessero cura di raccogliere notizie precise e sicure sul contegno, sui discorsi e sull'operato di questi pretendenti incontentabili, e giudicassero con

mente serena e senza spirito di parte; vi troverebbero evidente la nota di ipocriti, di fedifraghi, di ingrati e codardi sprezzatori dell'alta e bassa autorità ecclesiastica, a cui danno il calcio dell'asino in ricambio dei favori ottenuti, e a cui pretendono, da buoni e devoti cristiani a uso *Patria del Friuli*, sostituire il proprio capriccio, magari colla violenza a uso russo. *Altro che Polonia oppressa!*

Eh! signori miei! Le vostre sfiuriate, vedete, sono azioni, sono ingiurie, che come cristiani si debbono perdonare, ma che da quelli cui spetta non possono dimenticarsi, e non si dimenticheranno mai nè in questo e neppure nel secolo futuro, perchè avranno a fare con individui troppo zelanti nel mettere in pratica la surricordata dottrina massonica.

Conclusioni: Besti coloro che non hanno mai toccato l'arca santa del Signore, nè invaso i diritti del Santuario, nè protetto i nuovi Oza, Core e complici, leviti o non leviti, e che perciò davanti a Dio vanno immuni dal delitto di turbata pace religiosa in casa propria od altrui. Iddio non paga il sabato.

Dalla Provincia

Prato Carnico

7 maggio.

Comunalia — « Pastelli di montagna. — Mentre si sta attendendo con ansia l'esito del ricorso che, giorni fa, Prato e frazioni unite han presentato contro il decreto reale 15 gennaio 1899 aggiudicante a Pesariis tutto il terreno oltrepassato ai rii Fuina e Salengians; ci giunge graditissimo il lavoro « di qua e di là dell'acqua » che A. Lisciarelli, coltissimo tenente degli alpini, ha inserito nel suo grazioso volumetto *bijou*, edito in questi giorni dallo Zopelli di Treviso, col titolo tanto suggestivo e simpatico: « Pastelli di montagna. » L'autore, che è uno studioso appassionato dell'ambiente carno, presenta le eterne questioni dei due paesi sotto la forma di bozzetti scintillanti di verve e di sano umorismo. Egli imagina, — permetteteci che mi diffonda un po' — che un parroco di Prato, certo don Placido, alla vigilia della visita pastorale di Monsignor Bricito, se ne stia nel suo studio rintracciando vecchi documenti, forse per metter insieme un po' di storia della vallata di San Giacomo. D'un tratto lo colpisce una scrittura d'un suo predecessore; guarda e vede ch'è un pro-memoria narrante l'incidente disgustoso toccato a detto parroco in uno di quei due famosi giorni (1 maggio e ultima domenica di luglio) in cui egli si portava ad officiare nella curaziale di Perariis.

« Nel 1806, — narra il pro-memoria, — il parroco chiese al Vescovo un decreto col quale gli si conferisce il diritto non solo di cantar messa e predicare a Pesariis, ma anche di far la dottrina ai fanciulli e di cantare i vesperi nel pomeriggio. . . Il decreto venne, ma... non si poté eseguire, poichè il parroco dopo la messa venne sequestrato nella Chiesa, e, perchè non succedessero funzioni, si tagliarono perfino le corde alle campane. »

Don Placido, che conosce i suoi polli, al leggere questo pro-memoria entra nel timore che qualcosa di simile possa succedere anche ora alla visita di Mons. Bricito. Prende quindi tutte le sue misure, fa in modo che si risapda da ogni abitante della valle pesarina che « c'è la costumanza che quei di Pesariis vengano incontro a Mons. Vescovo fino al torrente Fuina, che segna la divisione del territorio con quei di Prato; dice che fin lì Monsignore viaggia sulla carrozza di Prato; ma al Fuina trova quella di Pesariis che lo conduce fino al paese. Al ritorno succede l'inverso, e al passaggio del torrente Monsignore va sulla carrozza di Prato, la quale lo porta fino alla parrocchia. »

Parve che le parole di Don Placido fossero per ottenere un pieno successo... Difatti l'Arcivescovo venne, e fu accolto in mezzo al più schietto entusiasmo. Ma poi, sul fine della giornata, quando si stava per ripassare la Fuina, succede l'incidente veramente tragico... I pesarini vogliono accompagnare la carrozza arcivescovile oltre il loro confine; quei di Prato vi si oppongono; comincia un parapiglia da non si dire, botte da orbi volano da ogni parte.

Un tale, non sapendo far di meglio, toglie una *razza* alla carrozza per costringere così l'Arcivescovo a montare sull'altra. Ma Mons. Bricito ritorna *pedibus calcantibus* in parrocchia, e ai belligeranti che per « cortesia » vogliono accompagnarlo dice con grande bonomia: « Venite pure; però non è così che si onora Dio e l'Arcivescovo. »

Vorremmo che questo bellissimo bozzetto, tanto semplice ma tanto arguto e istruttivo, fosse letto da ambe le parti contendenti, e fosse meditata specialmente la chiesa, che è di una giustizia affatto straordinaria.

« Oggi son passati di belli anni: don Placido non racconta più le avventure di quella festa famosa, e le sue ossa riposano sotto una pietra che è vicina all'entrata della chiesa; tutti i suoi parrocchiani si stropicciano sopra i piedi ogni domenica che vanno a Messa... Peccato che quei « bravi ragazzi, » che vanno a Messa così spesso, non abbiano terminate le loro questioni di campanile e che ne facciano ancora di quelle che mettevano tanta paura addosso a quel povero uomo di don Placido... »

Il nostro voto ardente si è che le parti si mettano d'accordo una buona volta e non permettano che nell'avvenire metta il naso nei loro interessi chi meno n'ha interesse. *Kacellinus.*

Cividale

8 maggio.

La viaggiatrice della ditta Martire è morta. — Annunciate il malore improvviso da cui venne colpita per istrada la signora Giulia Rossi vedova Piana, viaggiatrice della ditta Antonio Martire di Padova.

Condotta in questo civico ospedale, quasi non seppe più di sè stessa e dovette soccombere. Pochi parenti eran arrivati a tempo di vederla ancora in vita.

Lauzacco di Pavia

8 maggio.

Maledetto coltello! — Iersera per futili motivi trovarono rissa tra loro certi Luca Nicolò di Giuseppe, d'anni 19, ed Antonio Tilatti detto *Librale*. Dalle parole aspre passarono ai fatti; per un poco s'arrabattarono, e finalmente il Tilatti, estratta una roncola, inferse due colpi al Luca, uno al braccio destro, l'altro alla regione temporale sinistra.

Il medico, chiamato, tosto accorse; sulle prime riteneva le ferite esser gravissime, e ne eseguì la cucitura, previa la cloroformizzazione del paziente; nel contempo tuttavia poté constatare che esse potranno venir guarite prima dei quindici giorni.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 10 maggio — S. Antonino v. — Rogazioni. — Visita a S. Pietro m.

Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 10 maggio — Casarsa, Morgogliano, Sacile.

Bollettino religioso. — Venerdì p. v. 12 corr. si incomincia la Novena in preparazione alla solennità delle Pentecoste, quale ordinata dal Sommo Pontefice.

I MM. RR. Parroci conoscono le norme alle quali devono attenersi; i fedeli procureranno di concorrere a questa devota funzione.

Lealtà giornalistica. — Certa stampa anticlericale udinese, che era a nozze per lo « scandalo dei frati di Lilla, » si chiuse in assoluto mutismo quando vennero fuori indizi gravissimi che scagionavano i Religiosi e quando si risseppero *autentiche* e molteplici ignominie a carico di soule laiche e anticlericali. Da qualche giorno i cacciatori di scandali sono di nuovo in moto, sfruttando un articolo del *Corriere della Sera*, — quello dal l'« oblio cristiano » per le carneficine milanesi, — in cui tentasi far credere a corruzioni e subornazioni di testimoni, in favore dell'accusato frate Flamidiano. E' vero che delle nuove accuse fu già fatta giustizia; è vero che l'istruttoria fu condotta con odio e tristizia da diavoli; è vero che le calunnie arrischiavano ancor una volta di tornar a casa dei calunniatori. Ma ciò dev'essere pur tenuto in silenzio, o accennato sol di fuggita e con incredulità. Ed è anche vero che, mentre si por-

tano a cielo certi studentelli anticlericali i quali a Venezia buttarono fuori più spropositi che parole, si tacciano gelosamente le scene addirittura nefande commesse laggiù dai nobili rampolli delle scuole per l'appunto anticlericali, dai cari e modesti giovani che proclamano speranze e gioie della patria. Ma si capisce: se venissero rivelate al pubblico le prodezze di centinaia di studenti anticlericali lasciatisi andare a pagliacciate, e sbornie, e indecenze, e schifezze, quali ci son rivelate da una stampa meno connivente con quei prodi, che figura ci farebbero i mangiapreti e mangiafrati? Teniam conto, intanto, di questo sì « pudibondo » silenzio e di questa solidarietà. E ralleghiamoci della scienza, dell'educazione, dell'onestà, della civiltà, di cui han dato prova quei bravi studenti, lanciatori per giunta d'un manifesto propriamente da cantonate, e approvato dalla stampa pretrofoba udinese. Se questi sono i saggi, i prodromi, grandi miracoli sian destinati a vedere di poi. Esulta, o patria! gli studenti anticlericali greggeranno coi Canevaro, coi Finocchiaro, coi Fortis, a renderti felice all'interno e rispettata all'estero!

Dazio consumo. — Il nostro Municipio ha costituito apposita Commissione per gli studi relativi all'esercizio del dazio in via economica e alla trasformazione della città in comune aperto. La circolare non la diamo oggi, per mancanza di spazio.

l'elenco dei giurati oggi sorteggiati per la prossima sessione della R. Corte d'Assise è il seguente:

Ordinari — Panciera conte Guido, Zoppola — Fracassi Augusto di Napoleone, Udine — Policreti nob. dottor Carlo, Aviano — Gatti Giuseppe fu Giuseppe, Udine — Levis Umberto, idem — Cozzi Giuseppe, Beivars — De Vora Amadio, Udine — Patrizio Antonio fu Luigi, Budoia — Nardini dott. Emilio, Udine — Linussa dottor Pietro, idem — Lanfrid dott. Luigi, Spilimbergo — Rubic Antonio, Udine — Mondaini Felice, idem — Fiorotto Celestino, idem — Angeli Giambattista, Tarcento — Salvi Luigi, Pordenone — Podrecca Emilio, S. Pietro al Natissone — Domini Vincenzo, Sauris — Baudiani Riccardo, Udine — Bassi Edoardo, Maniago — Carletti Carlo, Pontebba — Stradotto Nicolò, Sacile — Martinuzzi Riccardo, Palmanova — Falconer Giambattista, Udine — Nardi Giuseppe, idem — Micoli Giuseppe, Ovaro — Fedele dott. Nicola, Palmanova — Concaro dott. Francesco, Spilimbergo — Toso Giovannibattista, Paderno d'Udine — Barcella G. Battista, Udine.

Complementari — Polo Biagio, Forni di Sotto — Pasini-Vianello D.r Agostino, Orzano — Policreti D.r Nob. Ottavio, Aviano — Coren D.r Lucio, Siacco — Valle Antonio, Tolmezzo — Michelutti Angelo, Camponuovo — Milanese Teobaldo, Udine — Zanini Achille, Arzenico di Sotto — Salvadori Ottavio, Udine — Asquini D.r Giacomo, S. Daniele.

Supplenti, tutti di Udine — Tambara Giovanni, Pittini Vincenzo, Ludovisi Antonio, Somena D.r Pietro, Nordio Giovanni, Tellini Edoardo, Marpillero Antonio, Bolzoni Giovanni, Baldissera Artidoro, Chiaruttini D.r Ugo.

Dopo 21 giorni di acuta malattia cardiaca, sopportata da santo, oggi alle ore 19 1/2, in età d'anni 60, confortato da tutti i soccorsi religiosi, spirava l'anima benedetta il benemerito Plevano di S. Floriano di Illegio ed Imponzo

D.n GIO. BATTÀ PIEMONTE da Buia

Si raccomanda agli amici ed a tutti i pietosi lettori del *Cittadino Italiano* una preghiera pel sacerdote di Dio semplice e buono.

Illegio, 8 maggio 1899.

P. Giuseppe Dorigo.
I funerali avranno luogo il giorno 10 corrente, alle ore 10.

Riceviamo anche la seguente:
Tolmezzo, 8 maggio 1899.
Rapito da affezione cardiaca, con complicazioni alle reni e alla pleura, dopo un mese scarso di penosa malattia ribelle ad ogni cura, alle ore 7,30 pom. del dì 8 corrente spirava la

sua bell'anima in seno a quel Dio che l'aveva creata il M. R. D. Gio. Battà Piemonte, Parroco di Illegio (comune di Tolmezzo) dal 1871.

E' bello e consolante ricordare lo spirito di pietà, veramente commovente sino alle lagrime, col quale egli ricevette tutti i conforti della Religione.

I congiunti e gli amici, ricordando il desideratissimo estinto, implorano dai pietosi una prece per l'eterno riposo dell'anima sua.

Sac. Roiatti Francesco.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 9. — La crisi è sempre al medesimo stadio, o piuttosto v'è un progresso da granchi. Intanto gli zannardelliani sbuffano perchè il Presidente della Camera non è stato ancora chiamato al Quirinale. Non fu chiamato, checché siasi detto, nemmeno il Presidente del Senato, Saracco, appunto perchè Pelloux volle a tutti i costi impedire che fosse chiamato Zanardelli, il che era inevitabile se fosse stato chiamato il Saracco. Ma frattanto sembra che questi, indignato di servir da testa di turco per altri, voglia dimettersi appena verrà promulgata la notizia ufficiale dell'incarico dato per comporre il nuovo gabinetto, notizia che manca ancora. Il gen. Mirri, che davasi qual successore di Sanmarzano nel Ministero della guerra è partito per Bologna; Crispi è pure partito. Intanto il Visconti-Venosta continua ad adoperarsi per risolvere la crisi... a favore dell'incapace Pelloux. Però la situazione offre grandi difficoltà. Se il Venosta non riesce a vincerle, le elezioni generali si presenteranno come una delle vie più probabili d'uscita. Il Venosta ha conferito con Luzzatti, Rudini ed altri. Nel pomeriggio di ieri ebbe un lungo colloquio con Pelloux, al quale espone nettamente la situazione. A Montecitorio si ritiene generalmente probabile un ministero Pelloux-Visconti-Sonnino ed altri della Destra, insomma un Ministero cosiddetto conservatore. Il Venosta, accettando il portafoglio, impone l'abbandono di parecchi progetti che formavano il bagaglio del ministero dimissionario, fra essi quello della precedenza della cerimonia civile pel matrimonio religioso. Rudini si è dichiarato favorevole ad un Ministero di cui Venosta abbia la presidenza od uno dei più importanti portafogli.

— Dicesi già firmato il decreto di nomina del generale Sanmarzano a primo segretario dell'Ordine dei soliti Santi.

— Diffidate delle notizie messe in giro sui candidati per la Sacra Porpora nei prossimi Concistori.

— Molti italiani emigrati nel Brasile, abbandonati dai rappresentanti del nostro Governo alle prepotenze di scellerati sfruttatori, si son rifugiati sulle coste marittime. Altri versano in grave pericolo e nell'estremo miseria.

— Il persistere del tempo pessimo e freddo, in gran parte dell'Italia, arreca danni gravissimi. In molti luoghi il raccolto dei bozzoli è già compromesso.

Berlino, 9 (h.). — Notizie da Costantinopoli annunciano un grande aumento di casi di peste alla Mecca.

Quattromila minatori si son posti in sciopero a Saarbrücke, esigendo solo 8 ore di lavoro e 5 marchi per *minimum* di stipendio quotidiano.

Budapest, 9 (U.). — Nel villaggio di Reznek, Comitato di Kala, un grande incendio distrusse 130 case. Pare non vi siano vittime umane.

Brusselle, 9 (B.). — In diversi posti ove persiste lo sciopero minerario si è ripetutamente tentato d'incendiare le case degli operai che lavorano. In qualche punto si ricorse perfino alla dinamite, ma gli orrendi attentati furono scongiurati.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Un discorso di Cavaignac
Parigi, 8. — Cavaignac pronunziò ieri un discorso a Romilly in occasione della festa di Giovanna d'Arco; alludendo alle dichiarazioni di Tra-

rioux dinanzi alla Cassazione, protestò contro gli uomini che vogliono qualificare indistintamente come falsari tutti gli ufficiali di Stato Maggiore ed imporre ai francesi dichiarazioni incerte e contraddittorie dall'estero; segnalò il pericolo d'un accordo della finanza cosmopolita coi nemici dell'esercito.

Importazione in Corsica

Parigi, 8. — L'*Officiel* pubblica un decreto che apre il porto di Propriano (Corsica) all'importazione di cavalli, asini, buoi, capre e porci.

Disgrazie

Troppau, 8. — In seguito alle ostinate piogge degli ultimi giorni, i fiumi Oppa e Mohra sono straripati. Una parte della città di Troppau ed il Comune limitrofo di Kathrein sono allagati. Però le acque han cominciato a decrescere.

Nella stazione di Harzdorf avvenne un'esplosione, che fece crollare la parte dell'edificio abitato dal personale ferroviario. Un guardiano rimase ucciso, due altre persone ferite.

Leitmeritz, 8. — La borgata di Littai, nella quale l'anno scorso furono in parte gravemente danneggiati 37 edifici, per scossonamenti di terreno, è nuovamente minacciata. Nella parte occidentale della borgata si odono frequenti boati sotterranei e si formano nel terreno large fessure e screpolature.

Deputato francese arrestato

Brusselle, 8. — Venne ieri arrestato Sebastiano Faure, deputato socialista francese, che doveva tenere una conferenza ai minatori di Liegi.

L'accordo anglo-tedesco e una ferrovia in Cina

Londra, 8. — Il *Times* ha da Pechino: « Le trattative tra l'Inghilterra e la Germania circa il prestito per la ferrovia anglo-germanica Tien-tsin-Cin-kiang son terminate, con un accordo soddisfacente. Si prevede per mercoledì la firma del contratto preliminare circa il prestito di 185 milioni di franchi, al 5,00 per la ferrovia. L'esercizio della linea sarà controllato da commissari inglesi, tedeschi e cinesi. »

« Le ultime notizie da Han-kau dicono che la Russia contrasta ai sudditi inglesi il diritto di possedere proprietà private situate sulla concessione russa. »

Congresso Internazionale per l'insegnamento commerciale

Venezia, 8. — Ecco le conclusioni del Congresso per l'insegnamento commerciale.

Il Congresso emette il voto che l'insegnamento commerciale medio o secondario riceva allievi usciti da scuole primarie e li istruisca in modo che possano essere immediatamente utilizzati in commercio.

Emette il voto che si dia maggiore importanza nelle scuole commerciali e secondarie all'insegnamento delle lingue vive. S'invitano i professori di lingue straniere a servirsi, quanto è possibile, della lingua insegnata, non della materna degli allievi; si organizzino l'insegnamento delle lingue in modo familiare, con numerosi esercizi pratici sui vocaboli impiegati nel commercio; si procuri il modo d'unificare la fraseologia commerciale in ogni paese ed assicurare l'esatta traduzione delle differenti lingue.

Raccomanda al comitato permanente dei Congressi per l'insegnamento commerciale di far i massimi sforzi affinché in un prossimo congresso si facciano comunicazioni relativamente all'organizzazione esistente nel *bureau* modello, nel maggior numero di scuole commerciali di vari paesi.

Emette il voto che un certo numero di membri dell'insegnamento commerciale superiore entri nella composizione dei consigli superiori di commercio.

Si fecero poi al comitato permanente dei congressi internazionali per

l'insegnamento commerciale residente in Parigi parecchie raccomandazioni, sottoponendogli determinate questioni di merito e di ordine.

Alcuni delegati governativi si astenero dal votare alcune deliberazioni, dovendo previamente riferirne ai rispettivi governi.

Anche taluni delegati non governativi per considerazioni speciali si astenero in alcune deliberazioni.

Il presidente Pascolato accomiatandosi dai congressisti rilevò come durante il congresso sia regnata sempre una lodevole concordia. L'importanza di esso non deve giudicarsi dalla non grande quantità di voti che restano nel processo verbale di quest'ultima seduta, bensì dall'importanza delle questioni e delle discussioni. Fece voti di rivedersi l'annovero a Parigi.

Lo sciopero di Charleroi

Charleroi, 8. — La situazione dello sciopero non è migliorata; segnalansi numerosi atti d'intimidazione contro gli operai che continuano a lavorare.

Parlamento francese

Parigi, 8. — Nella Camera Berry domanda se Freycinet non siasi ritirato in causa di un dissenso col consiglio dei ministri perchè voleva far rispettare l'esercito. Biasima Dupuy per avere accennato in un recente discorso a provvedimenti di rigore contro generali, mentre lascia insultare l'esercito. Rimprovera pure a Dupuy di aver preso come ministro dei lavori un senatore che votò contro la legge che toglie alla camera criminale della Cassazione gli esami dei processi di revisione.

Dupuy afferma che i motivi addotti da Berry circa le dimissioni di Freycinet sono immaginari, non esistendo altri motivi di quelli annunziati da Freycinet stesso; soggiunge che nessun dissenso avvenne in seno al gabinetto. Quanto alla scelta di Monestier come ministro dei lavori, si fece perchè Monestier è competente in materia di lavori pubblici, e perchè la legge che toglie alla camera criminale della Corte di Cassazione l'esame dei processi di revisione non è un perno della politica repubblicana.

Castellin dice trattarsi di una lotta dello spirito militare contro lo spirito borghese. Soggiunge: la Camera assall Freycinet perchè difendeva l'esercito (proteste).

Lasies chiede che Delcassé, ministro degli esteri, assista alla seduta, e sostiene che un dissenso tra Delcassé e Freycinet fu cagione del ritiro di Freycinet.

Dupuy nega.

Lasies insiste, e soggiunge che Delcassé ha la faccia di bronzo e non arrossisce nemmeno se preso a schiaffi.

Succede un tumulto prolungato. Il presidente della Camera propone di applicare per Lasies la censura, che è approvata. L'interpellanza si chiude con un ordine del giorno puro e semplice, che, messo ai voti, risulta approvato con 444 voti contro 67.

La Camera discute quindi le interpellanze sull'Algeria.

Sulla fine della seduta entra nell'aula, Delcassé accolto dalle sinistre con un'ovazione. Si interrompe la discussione sull'Algeria. Delcassé dice che stava presiedendo la riunione dei delegati francesi alla Conferenza dell'Aja, allorchè seppe delle parole di

Lasies. L'oratore afferma che Dupuy disse la verità, e sfida a provare il contrario. La Camera poté persuadersi quanta abnegazione e spirito di sacrificio gli occorre per accettare di risolvere nel miglior modo possibile le questioni riguardanti gli interessi della Francia in una situazione di cui sono note le difficoltà incontrate da lui. Difese sempre la politica della Francia. La Camera col suo voto lo riconobbe, e ne la ringrazia (*Vivi applausi.*)

Millevoye grida: E' proprio questo il momento di salire al Campidoglio (*rumori.*) L'incidente è chiuso.

Le questioni austro-ungariche

Vienna, 9 (*). — Il conte Thun, presidente dei ministri, Kaisl ministro delle finanze, Dipauli ministro del commercio, Goluchowski ministro degli esteri, si trovano a Budapest, per una conferenza coi ministri ungheresi circa il famoso compromesso. Dicesi che verranno concrete importanti modificazioni, di reciproca soddisfazione. Riguarderebbero specialmente le questioni della Banca austro-ungarica e del dazio consumo.

La « commedia » del disarmo

Vienna, 9 (*). — Si ha da Costantinopoli che i delegati della Turchia alla conferenza pel disarmo sono partiti per l'Aia.

(A cosa fare? Domandiamo noi proprio in questi giorni il Sultano ha ordinato alla Casa Krupp tanti cannoni per l'importo di 40 milioni di marchi! E' veramente il caso di esclamare: oh! che bella commedia: che bella commedia.)

Rissa di operai italiani e francesi

Parigi, 9. — Il *Petit Journal* dice che scoppiò una rissa a Vigneux, nel Dipartimento Seine-et-Oise, fra alcuni operai francesi e italiani. Questi furono espulsi dai cantieri. La gendarmeria ristabilì la calma.

« De vuelta! »

Madrid, 9. — Il ministro della guerra autorizzò il generale Rios a rimpatriare dalla Filippine quando lo crederà conveniente.

Marchand assassinato?

Parigi, 9. — L'*Evenement* riproduce con ogni riserva la voce che il comandante Marchand sia stato assassinato presso Gibuti. (Il Marchand era il capitano della tanto rammentata spedizione francese a Fasciada, per cui si temette una guerra fra l'Inghilterra e la Francia. Doveva giungere a Gibuti propriamente in questi giorni e ricevervi una medaglia d'oro da una deputazione della *Ligue des Patriotes.*)

Morte d'un africanoista

Massaua, 9. — E' morto il notissimo Giacomo Naretti. (Non ci si dice altro).

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 maggio 1899

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 96.25
Italiana Italia	L. 102.50
Exterieur	fr. 61.05
AZIONI	
Mediterranee	L. 603.50
Banca d'Italia	> 966.—
Edison	> 427.50
Costruzioni Venete	> 107.50
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 106.75
Sterline	> 26.92
Marchi	> 131.70
Fiorini	> 223.75
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura	fr. 96.17
Tendenza calma.	

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Voletè la Salute???

Il chiariss. Prof. ANDREA ABRONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO



LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

gli Oli d'Oliua
P. SASSO & FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto
id. dorato > 1,80 > > { NB. Il chilo corrisponde
Soprafino > 1,60 > > { a litri 1,100 circa

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

ARREDI PER CHIESA
IN METALLO

ASSORTIMENTO COMPLETO
Calici — Ostensori — Pissidi — Reliquiari — Lampade — Lampadari a cristalli ed in bronzo — Candelieri e Croci — Lumiere — Piramidi — Carte-Gloria — Turiboli — Secchielli — Bracciuoli.
Tronetti per Esposizione — Via Crucis in alto rilievo e oleografia, ecc. ecc.

PARAMENTI IN STOFFA
Pianete — Piviali — Stole — Omerali — Baldacchini — Stendardi Coperte mortuarie

Presso la libreria Ecclesiastica di
CLEMENTE TAPPI
TORINO — Via Garibaldi 20 — TORINO
Dietro richiesta si spedisce il Catalogo

MISSALE ROMANUM
(in 4.0 33 x 24)
Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,
Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicæ, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missæ ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R.ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicæ.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

NOVITÀ PER TUTTI
SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Tende la pelle, rende morbida, bianca, vellutata. — Tende la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più di ogni altro sapone combinato. — Composto con sostanze speciali e fabbricato con macchinari speciali della Casa. — Superiori al più rinomato sapone esotico. — Il prezzo è cent. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in ogni sorta di eleganti scatole.

NOVITÀ

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Tende presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!
AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

PIO MIANI
FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA
UDINE — Via Poscolle, 50 - Casa Fior — UDINE
Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assumete qualunque commissione in cera lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

Viticultori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida «Naftacarbol» per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gli insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tigiuola della vite (Cochylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3. — (per 200 litri d'acqua) a L. 4. —
> 1.500 > 100 > >) > 2.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. — Pagamento anticipato o verso assegno. — Unica concessionaria per la vendita in Italia
Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.

Il 'Cittadino Italiano della Domenica' a tutto dicembre L. 1.

LIBRI VENDIBILI
al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua E. ma il Card. ALFONSO CAPECELATRO bibliotecario di S. R. C. Arcivescovo di Capua.

La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse degna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterne la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente

(141) I. La storia di santa Osterina da Siena e del Papat, del suo tempo. — Un vol. di 570 pagine ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa — Sciolto L. 5.
(Editori Desclé Lefebvre e C. Roma).